

Maggio 2004

Educare per educarci al rispetto di sé e dell'altro"

Una " storia al mese" di Miriam Ridolfi

Perché una strega è strega?



Dai bambini si impara davvero e continuo instancabile a sottolineare quanto sia importante per tutti coloro che hanno contatti coi bambini "segnare" – prendere nota con ordine in modo da farne memoria – le riflessioni che ci suggeriscono, in genere con le loro domande, unico, vero filo educativo.

Ho sempre portato in cantina, senza badare ad ordinarli, fidandomi della mia memoria, quaderni e libri che non servivano più, miei e dei miei figli. Un trasloco, col suo carico enorme di stress, mi ha costretto a rimettere ordine con la gran fatica di "pescare" nell'accumulo che è il vero contrario dell'ordine, inteso come salvaguardia di ciò che conta davvero.

E ho ritrovato questo "tesoro" che non sapevo neppure di avere. Mio figlio minore, Roberto, in terza elementare(1984-85), insieme ai suoi compagni, ha realizzato una piccola "dispensa" dal titolo: "E se provassimo ad inventare delle storie

simili alla "bella addormentata"?" Con i suggerimenti di quel grande scrittore che fu Rodari, qui le quattro nuove versioni sono "a rovescio" o a "ricalco". Il "mio" Robbi, che ora lavora sulle ambulanze, ha scelto la modalità di "attualizzare" la favola, pensando all'unica figlia di una ricca famiglia, viziata e sempre assecondata, che rischia di farsi derubare del diamante, dono prezioso della nonna alla sua nascita, da un "manigoldo" capace di circuirlo e di ipnotizzarla. "Il furto è sventato" da un giovane falegname, segretamente innamorato della giovane, ma non invitato alla gran festa di quel sedicesimo compleanno, cui assisteva spiando dalla recinzione.

La seconda, che si intitola "Per un bicchiere di vino", mette un bambino, Giuseppe, al posto della bella addormentata e il vino come bevanda capace di farlo "morire", al sedicesimo anno, al posto del "fuso". L'ultimo gnomo che portava "doni" al principino – che già aveva avuto bellezza, ricchezza, amore, coraggio e salute – riuscì a trasformare quella morte in un sonno lungo vent'anni, da cui sarebbe stato risvegliato dal bacio di una ragazza coraggiosa. Il vino, bandito da tutto il regno, gli viene offerto dal mago "cattivo" come bevanda che "iniziava" al "diventar grande". La terza, che si intitola Fusetta, è invece la storia di una principessa non desiderata da un re e una regina, già anziani, che non volevano figli "convinti che gli avrebbero solo procurato dei problemi". Quando la regina "rimase incinta", il re sperò almeno che nascesse un maschio per condividere con lui l'andare a caccia. La nascita della figlia fu accolta con "dispiacere e rabbia", e alla festa del battesimo fu chiamata una strega cattiva in grado di "farle un maleficio". La principessa si sarebbe punta con un fuso a sedici anni e sarebbe morta, "liberando così i genitori da quella figlia indesiderata prima che fosse grande." La bambina fu chiamata Fusetta e fu trattata come una serva in quel regno "tutto sparso di fusi". C'era però anche una fata buona che proteggeva quella sfortunata principessa; così un principe di un paese vicino, avendo saputo la sua storia, andò a salvarla, "proprio nel giorno del suo sedicesimo compleanno, quando stava per pungersi col fuso, attratta a compiere il suo destino."

L'ultima infine è in forma di filastrocca e parla di una bimba, tanto desiderata, di nome Stella, cui tre buone fate alla nascita fanno i loro doni. La quarta fata non fu invitata perché era ormai vecchia, era brutta e un po' molesta perché sempre emarginata. Così lei stessa si "sentiva brutta e sola e non le restava che essere cattiva". Regalò dunque alla principessa e a tutto il suo regno un sonno lungo cento anni quando, a sedici anni, si sarebbe punta con un fuso. Dimenticò tuttavia di sottrarre sé stessa a quell'incantesimo e così anche lei cadde per cento anni addormentata vicino alla principessa. Quella "strega cattiva" aveva centoventi anni e per lei gli anni del sonno andarono all'indietro. Così il principe che "arrivò per svegliare la principessa col suo bacio", svegliò piuttosto quella strega, tornata a vent'anni giovane e bella, e la portò con sé. "La strega triste ritrovò la gioia" e divenne fata buona come le altre.

Il terzo martedì di ogni mese dalle 12,30-13,30 sarò presente presso la biblioteca Lame di Bologna Quartiere Navile, via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. Bibliotecalame@comune.bologna.it La storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare o scaricare sul sito: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/biblioteche.htm in "programma della biblioteca lame". Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11, tel.051322728 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti, altre "storie", in biblioteca oppure alla Banca del Tempo – Quartiere Navile (tel. 051- 368930). "Rispondere" mi aiuta a continuare a scrivere. Miriam
Per gli incontri con le classi informazioni in biblioteca